

Selvaggio omicidio in California

Assassina la moglie lo sceneggiatore dei telefilm « Bonanza »

E' impazzito improvvisamente, all'alba, e ha compiuto il delitto

Nostro servizio

TARZANA (California), 23. Leonard Heideman, noto sceneggiatore della televisione californiana, conosciuto anche in Italia quale autore delle serie televisive « Bonanza » e « Scacco matto » ha ucciso ieri, a seguito di una banale discussione, in un accesso di furibonda pazzia, la moglie Dolores, di 35 anni, infingendo nel petto un paio di cesoie da giardino.

L'orribile dramma si è svolto sotto gli occhi del figlio dei coniugi Heideman, Ricky di 5 anni, il quale, si è precipitato alla porta di un vicino di casa gridando fra le lacrime: « Papà picchia la mamma e c'è sangue dappertutto nella casa ».

Un altro figlio dello sceneggiatore, Kenneth di 4 anni, stava dormendo quando è avvenuta la tragedia e non si è svegliato. La polizia è giunta sul posto (una villa della San Ferdinand Valley) chiamata dallo stesso Heideman, il quale al telefono aveva gridato alcune frasi sconnesse: « Una notte di tragedia. Non so cosa sia capitato. Devo aver pugnalato mia moglie. Forse l'ho uccisa, non so, venite subito! ».

Un'auto della Squadra omicidi in pochi minuti è giunta sul luogo. La porta di casa era socchiusa: l'aveva lasciata aperta il piccolo Rocky, quando si era recato a chiedere aiuto ai vicini. Nel soggiorno, vi erano diversi persone che gli agenti hanno fatto sgomberare. Poi di fronte agli esterrefatti poliziotti si è presentato un uomo nudo tutto coperto di sangue. Era lo sceneggiatore in evidente stato di choc, che pronunciava frasi sconnesse ed incomprensibili. E di là, non osò guardarla, non, forse è morta, forse no, c'è tanto sangue ».

Fra la camera da bagno e la stanza da letto, gli agenti hanno rinvenuto il corpo di Dolores Heideman. Indossava una camicia da notte di color rosa e giaceva supina sul pavimento in mezzo ad una chiazza di sangue. Un rivolo di sangue si ripartiva dal corpo e correva lungo il corridoio. Al centro del letto una macchia di sangue segnava il punto dove era stata colpita dal marito.

L'arma, un paio di cesoie da giardiniere, era ancora infissa nel petto della sventurata, che doveva aver cercato di difendersi con le mani, perché anche esse presentavano delle profonde lacerazioni. Sulla base degli accertamenti della polizia scientifica, sembra che Heideman l'abbia colpita di fronte e che poi ella sia caduta supina sul pavimento.

L'uomo era anch'egli coperto di sangue e aveva avuto un po' di sangue, presumibilmente a causa della violenza con cui aveva colpito la moglie con le cesoie. Sulle mani presentava diversi tagli, anche profondi, che hanno richiesto l'intervento del chirurgo, che ha dovuto praticargli ben 22 punti. Ora è ricoverato all'ospedale in preda ad un forte choc. Sarà accusato di omicidio.

Tutti questi elementi, ed altri ancora, hanno indotto gli investigatori a ritenere che l'aggressione sia stata quella tipica di una mente colta da un improvviso accesso di pazzia furiosa, dovuta a uno stato di depressione psichica. La causa prima di questo perturbamento di non essere state le difficoltà economiche. Dopo avere avuto un periodo di grande successo come sceneggiatore alla televisione californiana ed essersi fatto una notorietà per avere firmato le serie di telefilm « Bonanza » e « Scacco matto », l'Heideman stava passando un periodo di difficoltà. I suoi copioni non erano più richiesti, altri nomi avevano preso il posto del suo nel difficile e competitivo ambiente della televisione. Queste difficoltà finanziarie gli avevano provocato una depressione psichica e un grave esaurimento nervoso. Era stato costretto a ricorrere alle cure di uno psichiatra, mentre in famiglia la sua irascibilità aveva creato una situazione difficile per tutti.

L'altra notte, l'Heideman si era svegliato alle 5.30 dopo avere fatto un brutto sogno. Lo disse alla moglie che, come aveva consigliato la psichiatra, si era preparato un bagno caldo. Poi la signora Heideman cominciò ad aiutarlo. Lo aveva sempre fatto negli ultimi tempi e il marito si compiaceva di queste attenzioni. Ma quella mattina, per imprevedibili ragioni di una mente malata, egli voleva fare da solo. Lei aveva insistito ed allora lui l'aveva colpita con uno schiaffo. La donna era fuggita dalla stanza da bagno gridando. Il piccolo Rocky si era svegliato ed era sceso dal letto. In quel momento la madre stava fuggendo nel corridoio.

L'Heideman, ormai fuori di sé, aveva afferrato un paio di cesoie, che erano state dimenticate su di un tavolino, e si era avventato con quelle contro la donna. Con la forza terribile dei pazzi, lo sceneggiatore aveva affondato le cesoie nel petto della donna. La violenza del colpo era stata tale che l'assassino si era prodotto la statura del polso e diverse ferite alle mani. La moglie moriva dissanguata prima dell'arrivo della polizia. Il piccolo Ricky aveva visto tutto ed era accorso a svegliare i vicini, chiedendo aiuto. Erano le 5.45 del mattino.

Bob Thomas



Leonard Heideman e la giovane moglie. L'assassino ha le mani fasciate per le ferite prodottesi con l'arma del delitto

Il processo d'appello a Napoli

Così fu ucciso Carnevale

NAPOLI, 23. L'assassino di Salvatore Carnevale, il sindacalista siciliano ucciso a colpi di lupara dal sicario della mafia di Sciarra, è stato rievocato oggi nell'aula della Corte d'Appello, dove si celebra il processo di secondo grado contro i tre assassini: Antonio Mangiafridde, Giorgio Ponzeca e Giovanni Di Bella, già condannati all'ergastolo (un quarto condannato è morto in carcere nei mesi scorsi). Il consigliere Giovanni Mazza ha aperto l'udienza, con la sua relazione, incominciando col descrivere personaggi e luoghi dove avvenne il delitto. Salvatore Carnevale si era opposto con la sua ferrea opera di sindacalista onesto e intransigente contro il mondo medioevale che stringeva i contadini di Sciarra (Palermo) con leggi inflessibili e assurde. Antonio Mangiafridde, Giovanni Di Bella e Giorgio Ponzeca, col loro complice, erano gli uomini di fiducia della contessa Notarbartolo, le cui terre circondavano Sciarra. Alla conquista di migliori condizioni di vita, del diritto alla terra e di più umane retribuzioni, Salvatore Carnevale guidò per molto tempo i contadini di Sciarra, vincendo una lotta contro l'ambiente mafioso e ostile ad ogni innova-

Barce: solo due edifici ancora in piedi

Forse 700

le vittime del terremoto

Le difficili condizioni delle opere di soccorso — Uno spettacolo apocalittico Cani e sciacalli fra le macerie — Ponti aerei per evacuare i feriti — Devastate anche le colture — Il tragico bilancio dei sismi negli ultimi 10 anni

Nostro servizio

BENGASI, 23. Si teme che le vittime del terremoto che ha completamente distrutto la cittadina di Barce, in Cirenaica, siano più di cinquecento, forse settocento, senza contare le migliaia e migliaia di feriti e di mutilati. La pessimistica previsione è stata formulata dalla missione diplomatica americana, fonte abbastanza attendibile, dato che truppe ed aerei statunitensi partecipano, insieme con lo esercito inglese e quello libico, all'opera di soccorso, che si svolge in condizioni difficilissime, sotto torrenziali scrosci di pioggia e raffiche di vento che compiono la devastazione, finendo di spietato e di abbattere gli edifici smozzicati, sotto le cui macerie giacciono ancora centinaia di morti.

Solo stanno a straripamento della città distrutta, a cui partecipano soldati, infermieri, vigili del fuoco e guardie. Lo spettacolo, che durante la notte è illuminato da gruppi elettrogeni britannici, appare apocalittico. I soldati sparano sui cani randagi e sugli sciacalli che vagano fra le macerie. Interi famiglie sono rimaste distrutte in pochi secondi e la maggior parte dei corpi dissepoli sono ormai senza vita. Tuttavia, si estraggono anche alcuni feriti, che dopo essere stati avviati agli ospedali da campo installati in aperta campagna, per una prima medicazione, vengono trasferiti a Bengasi e a Tripoli mediante elicotteri ed aerei militari. Ai ponti aerei, che evacuano feriti e trasportano sul posto viveri, coperte, tende, medicinali, medici e infermieri, collaborano anche due « DC-3 » francesi, alcuni piccoli aerei delle compagnie petrolifere e un « C-45 » della SAM, messo a disposizione dei libici dall'Italia.

Il nostro Paese, che fortunatamente non ha avuto vittime (gli italiani residenti a Barce e a Bengasi, dove pure c'è stata una scossa di terremoto abbastanza forte, sono tutti illesi) partecipa all'opera di soccorso anche in altre forme. Un italiano, il dott. Diego Scandariato, dirige l'ospedale da campo installato a Barce, per le pri-

missime medicazioni ai feriti estratti dalle macerie. Materiale sanitario per il valore di mezzo milione di lire è stato offerto al governo libico dall'Istituto ortopedico « Rizzoli » di Bologna. Grazie ad un largo contributo internazionale, le condizioni dei superstiti non sono disperate, per il momento. I viveri — a quanto risulta — sono sufficienti e le tende bastano a difendere la popolazione dalle intemperie. Anche le attrezzature sanitarie si dimostrano effi-

caci (è stato possibile assistere con successo, nonostante il panico e la confusione provocati dal terremoto, una partoriente, che ha dato alla luce due gemelli). La situazione, insomma, è molto migliorata rispetto alla prima notte, quando migliaia di senz'altro vagavano come impazziti fra i ruderi battuti da un uragano, senza cibo, né acqua, né un po' di fuoco per scaldarsi. Tuttavia, le prospettive sono sconfortanti. Barce è praticamente distrutta. Gli abi-

tanti, o sono morti, o sono feriti, più o meno gravemente, ed hanno perduto l'alloggio e le suppellettili. Sembra — dalle prime notizie — che anche le colture siano state devastate dal movimento tellurico per un raggio di molti chilometri. Gli aviatori che sorvolano la zona dicono che le distruzioni si estendono su un'area di almeno 50 chilometri quadrati. Basti dire che gli unici edifici pubblici ancora utilizzabili, a Barce, sono una chiesa costruita dagli italiani e un magazzino di grano.

Tutti gli altri edifici, anche di cemento armato, sono rasi al suolo o lesionati in modo irreparabile. Ci vorrà un enorme sforzo tecnico-finanziario per riportare la vita in questo deserto. Secondo gli esperti, l'epicentro del terremoto è stato nella zona montagnosa a sud di Barce. La zona distrutta si situa infatti presso una delle famigerate « linee di frattura », che attraversano serpeggiando l'Africa e l'Arabia e che provocano terremoti con frequenza impressionante: i più gravi di questi ultimi dieci anni furono quello del 9-1 settembre '54, nell'Algeria settentrionale (1.657 morti) e quello del 1 marzo 1960, ad Agadir, in Marocco (12 mila morti).

Le terre bagnate dal Mediterraneo o ad esso adiacenti sono fra le più esposte ai disastri tellurici. Negli ultimi dieci anni, infatti, i terremoti hanno colpito soprattutto il Nord-Africa e l'altopiano iranico. Ecco infatti il tragico elenco: 12 febbraio 1953, Torsrud (Iran), 530 morti; 2 marzo 1953, Turchia nordoccidentale, 246; 11-16 agosto 1953, Isole Ionie, Grecia, 420; 9-12 settembre 1954, Algeria settentrionale, 1.657; 1 aprile 1955, Giappone, 435; 10-17 giugno 1956, Afghanistan settentrionale, 2.000; 4 novembre 1956, Iran meridionale, 350; 2 luglio 1957, Iran settentrionale, 2.500; 13 dicembre 1957, Iran occidentale, 1.062; 13 dicembre 1957, Mongolia, 1.200; 15 gennaio 1958, Perù, 128; 16-21 agosto 1958, Iran occidentale, 191; 1 marzo 1960, Agadir (Marocco), 12.000; 21-30 maggio '60, Cile meridionale, 5.700; 2 settembre 1962, Iran nordoccidentale, 10.000.

k. m.



BARCE — Dopo la violenta scossa di terremoto, militari inglesi alla ricerca di vittime in una strada cittadina (Telefoto AP-L'Unità)



BARCE — Alcuni superstiti cercano di riscaldarsi avvolti in coperte, attorno ad un fuoco (Telefoto AP-L'Unità)

Firenze I « Pollaiuolo » riconsegnati alla città

FIRENZE, 23. Nel corso di una solenne cerimonia, svoltasi in Palazzo Vecchio, alla quale hanno preso parte il ministro della Pubblica Istruzione, Gui, l'ambasciatore americano in Italia, un rappresentante dell'ambasciata tedesca, il sindaco della città, prof. La Pira, il capo della delegazione italiana per il recupero delle opere d'arte fuggite dai nazisti, il sovrintendente ai monumenti, professor Proccacci, la dottoressa Luisa Becherucci, direttrice della Galleria degli Uffizi, e studiosi e artisti fiorentini, tra cui il prof. Roberto Longhi, sono state ufficialmente riconsegnate alla nostra città le opere d'arte recuperate negli Stati Uniti e in Germania, dopo vent'anni di ricerche, di indagini, portate avanti attraverso una ricca di osacoli, parte dei quali di natura politica.

L'ufficialità della cerimonia non ha adombrato la paziente opera di ricerca della delegazione italiana, che — specie nel caso del recupero dei due Pollaiuolo — è stata caratterizzata da momenti di estrema difficoltà e anche di pericolo. Attraverso il possessore del Pollaiuolo, è stato possibile individuare e recuperare le altre cinque opere che si trovavano presso un ex soldato della Wehrmacht, a Monaco di Baviera: la « Deposizione » del bronzo, l'« Autoritratto » di Lorenzo Di Credi, la « Parabola della vigna » di Domenico Fetti, un dipinto di scuola bolognese del 600 e uno di scuola del Correggio. Con il reperimento di questi dipinti, si è conclusa un'altra delicata fase di ricerca delle opere trafugate dai nazisti nell'estate del '44, dal deposito dove erano custodite, per ordine di Hitler, di Ribbentrop e Goering, (una parte di tali opere si trova ancora in mano ai saccheggiatori). Durante il recupero delle « Fatiche di Ercole », è stato possibile individuare altri quadri — tra cui un ritratto di ignoto attribuito a Memlino — che si trovano a Los Angeles. La strada percorsa dalle opere in questi vent'anni è nota e le organizzazioni che ne sono venute in possesso sono state grosso modo individuate. Si tratta ora di muoversi con rapidità e di poter contare sulla collaborazione dei governi interessati.

CONCORSO FORTUNA FERRERO - RISULTATI PRIMA ESTRAZIONE

MON CHÉRI Ferrero ALBA LE DELIZIOSE PRALINE ALLA CILIEGIA E ALLA NOCCIOLA CON LA "BUSTA DELLA FORTUNA"

- 1 LANCIA FLAMINIA il Signor RAFFAELE SALCONE - Via Conforto 68 - S. Severo (FG)
1 GIULIETTA SPIDER il Signor VALENTINO CHIARELLI - Via 11 Febbraio 18 - Frugarolo (AL)
1 LANCIA FLAVIA il Signor ENRICO CARRINI - Turano Lodigiano (MI)
5 FIAT 600 messe in palio, i signori: PIETRO LUCARDINI - Corso Novara, 42 - Vigevano (PV)
NORMA BREGANT - Via Antiche Chiese, 16 - Lucinico (GO)
FERNANDA PENATI - Via Volta, 8 - Sesto S. Giovanni (MI)
LAVIERO IUMMATI - Via V. Emanuele, 4 - Tito (PZ)
CESARINA CEPPI - Via Roma, 5 - Miradolo Terme (PV)
I vincitori delle 20 MACCHINE DA CUCIRE SINGER, delle 25 LAVATRICI AUTOMATICHE INDESIT, dei 25 TELEVISORI CGE, dei 25 FRIGORIFERI CGE, riceveranno comunicazione direttamente al loro domicilio a mezzo lettera raccomandata.
Il concorso continua con le scatole regalo "MON CHÉRI" e con le UOVA PASQUALI. La prossima estrazione sarà effettuata il 10 GIUGNO 1963